

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 1° febbraio 2007

99^a e 100^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9

Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e interrogazioni sull'ampliamento della base militare di Vicenza (*testi allegati*).

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*).

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SULL'AMPLIAMENTO DELLA BASE MILITARE DI VICENZA

(1-00055) (Nuovo testo) (1° febbraio 2007)

SCHIFANI, PISANU, PERA, GIULIANO, GUZZANTI, PIANETTA, BIONDI, LUNARDI, NESSA, MARINI Giulio, REBUZZI, BURANI PROCACCINI, ALBERTI CASELLATI, CANTONI, ZANETTIN, GHE-DINI, BONFRISCO, SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA. – Il Senato,

considerato che:

la definizione delle basi militari statunitensi in Italia è questione di politica estera e di difesa, regolata da accordi internazionali (legge 898/1976 e decreto del Presidente della Repubblica 18 settembre 1962, n. 2083), e risulta quindi di competenza del Governo;

il Governo Berlusconi non aveva firmato alcun accordo relativo alla base USA di Vicenza, ma aveva soltanto espresso un orientamento favorevole alla concessione dell'aeroporto «Dal Molin» per ospitare una ulteriore parte della 173^a Brigata Paracadutisti, come aveva riferito il Vice Presidente del Consiglio dei ministri Francesco Rutelli il 31 maggio 2006 in risposta all'interrogazione parlamentare 3-00012 del deputato Fabris;

il 26 luglio 2006 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, aveva riferito, in merito all'ampliamento della base di Vicenza, che «il precedente Governo ha espresso la disponibilità a tale concessione, rinviando tuttavia la definizione dell'operazione ad uno specifico piano di transizione»;

il 27 settembre 2006 il Ministro della difesa, onorevole Arturo Parisi, ha riferito che con la controparte USA non erano stati sottoscritti impegni di alcun genere al riguardo;

il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, riferendosi all'ampliamento della base USA di Vicenza ha dichiarato: «Io non ne sapevo assolutamente nulla»;

sempre il Presidente del Consiglio dei ministri ha aggiunto: «Essendo un problema urbanistico la coerenza dice che come tale va trattato», derubricando pertanto l'argomento ad una scelta meramente locale, in quanto urbanistica e non politica;

il Presidente del Consiglio dei ministri il 16 gennaio 2007 ha comunque affermato che il Governo italiano non è contrario all'allargamento della base USA di Vicenza;

il Ministro degli affari esteri, Massimo D'Alema, ha affermato: «Non abbiamo nessuna ragione per obiettare all'allargamento, non c'è obiezione politica, non c'è mai stata»;

pur tuttavia sono emerse all'interno del Governo alcune pubbliche posizioni contrarie all'allargamento della base di Vicenza;

occorre avere dal Governo affermazioni chiare sulla politica estera per non offrire un'immagine negativa dell'Italia a livello internazionale, ciò che arrecherebbe pregiudizio al prestigio del Paese, screditando anche le Forze armate italiane all'estero, soprattutto in un momento in cui l'Italia è chiamata a svolgere un ruolo importante in Medioriente, in Europa e anche, in questo biennio, come membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,

impegna il Governo:

a confermare che la politica estera italiana resta saldamente ancorata all'Unione europea, all'Alleanza atlantica e alle Nazioni Unite;

a ribadire nelle sedi istituzionalmente preposte che la scelta del Governo italiano di non opporsi all'ampliamento della base di Vicenza è, in primo luogo di rango politico e rientra nel quadro della appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica, nel rispetto degli accordi internazionali che ne derivano.

(1-00056) (23 gennaio 2007)

MATTEOLI, MANTICA, MORSELLI, MENARDI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTOVANO, MARTINAT, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – Il Senato,

considerato che:

le dichiarazioni ufficiali del Governo e di autorevoli membri della maggioranza in merito all'ampliamento della base americana di Vicenza esprimono una visione contraddittoria della politica estera italiana e indeboliscono la posizione dell'Italia nel suo sistema tradizionale di alleanze euroatlantiche;

tali contraddizioni sono pregiudizievoli per il prestigio del nostro Paese presso gli alleati e la comunità internazionale, e soprattutto per la credibilità delle Forze armate impegnate all'estero in missioni di pace estremamente delicate, dall'Afghanistan, al Libano, ai Balcani, con un ruolo di grande responsabilità politica e militare;

nel biennio 2007-2008 l'Italia, quale membro non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, potrà svolgere un ruolo più incisivo nelle decisioni che saranno adottate per il buon esito dei vari processi di pace, ruolo che potrà essere tanto più credibile quanto più l'azione del Paese nel contesto internazionale sarà coerente e si muoverà nella continuità politica, nell'unità e nel rispetto delle tradizionali alleanze internazionali,

impegna il Governo a riferire in Parlamento, definendo la posizione ufficiale della maggioranza, sull'ampliamento della base di Vicenza, deci-

sione di carattere politico e strategico determinata dal nostro sistema di alleanze imperniato sull'Unione Europea, l'Alleanza Atlantica e le Nazioni Unite, e sul conseguente rispetto degli accordi internazionali in sede Nato.

(1-00058) (30 gennaio 2007)

STEFANI, CASTELLI, CALDEROLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo, FRUSCIO, GABANA, GALLI, LEONI, PIROVANO, POLLEDRI, STIFFONI. – Il Senato,

premessò che:

l'ampliamento della base militare americana situata nei pressi di Vicenza, nella caserma «Camp Ederle» è destinato ad interessare le infrastrutture dell'aeroporto Tommaso Dal Molin, che aveva ospitato, sino al 2004, la V Allied Tactical Force della NATO, prima di essere adibito ad usi civili, senza peraltro incontrare particolare successo;

nella nuova situazione geopolitica venutasi a creare con l'abbattimento delle Torri Gemelle e l'allargamento ad Est dell'Alleanza Atlantica, il territorio nazionale italiano non è più considerato dagli Stati Uniti strategicamente vitale, essendo divenute ormai disponibili infrastrutture alternative, in Paesi più vicini alle sorgenti probabili di crisi ed allo stesso tempo utilizzabili senza particolari restrizioni;

a questo proposito si ricorda che, nel marzo 2003, una deliberazione del Consiglio Supremo di Difesa, nel proclamare la condizione di non belligeranza della Repubblica italiana nei confronti dell'Iraq, precluse esplicitamente al Governo degli Stati Uniti la facoltà di avvalersi delle proprie basi sul territorio nazionale italiano per attaccare direttamente bersagli siti sul territorio iracheno, inclusa quella di Vicenza, obbligando i reparti della 173^a brigata paracadutisti di stanza nella Caserma Ederle, inviati in Kurdistan durante il conflitto, a transitare per la base aerea di Ramstein;

non è quindi immaginabile alcun uso arbitrario della base di Vicenza nel contesto di eventuali azioni militari, unilateralmente deliberate dal Governo degli Stati Uniti al di fuori della cornice dell'Alleanza Atlantica o di un mandato conferito da Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

considerato, altresì, che:

proprio per questi motivi la richiesta statunitense di potenziare la base di Vicenza deve essere considerata un brillante successo politico ottenuto dal Governo italiano, segno del perdurare dell'alleanza tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America e non un gesto remissivo di sottomissione;

è da riconoscere, conseguentemente, l'opportunità di confermare la disponibilità italiana ad autorizzare il potenziamento della base di Vicenza;

vanno rilevati, allo stesso tempo, i timori e le legittime preoccupazioni degli abitanti del Comune e della Provincia di Vicenza, cui occorre comunque dare una risposta,

impegna il Governo a confermare la decisione di autorizzare l'ampliamento della base americana di Vicenza, a testimonianza della volontà di preservare il vincolo di alleanza che lega l'Italia agli Stati Uniti da oltre mezzo secolo, contestualmente istituendo un tavolo di lavoro composto da rappresentanti dei Governi italiano e statunitense, della Provincia di Vicenza, dei Comuni di Vicenza e Caldogno nonché delle amministrazioni locali eventualmente interessate, per affrontare congiuntamente e risolvere i problemi urbanistici, viabilistici, infrastrutturali, ambientali, di sicurezza e di collocazione delle strutture previste, con l'obiettivo di ridurre al minimo le ricadute negative di ogni genere sul territorio e sulla popolazione, allargando successivamente questo tavolo di lavoro alle categorie economiche per massimizzare l'indotto nell'economia locale e attivare quelle forme e iniziative di cooperazione nei settori culturali, sociali, dell'economia, nel capo della ricerca, dell'innovazione e negli studi universitari che devono essere sviluppati a Vicenza e nel territorio vicentino.

(2-00065) (Nuovo testo) (1° febbraio 2007)

PISA, SALVI, MARTONE, MELE, VILLONE, BRISCA MENAPACE, BATTAGLIA Giovanni, GIANNINI, BRUTTI Paolo, DONATI, BELLINI, ROSSA, IOVENE, GALARDI, GRASSI, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, ALBONETTI, TECCE, RUSSO SPENA, VALPIANA, DI SIENA, ROSSI Fernando, VITALI, SILVESTRI, COSUTTA, DE PETRIS, PALERMI, TIBALDI, BULGARELLI, RIPAMONTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

le autorità militari statunitensi hanno avviato da oltre due anni le procedure per la realizzazione nella città di Vicenza, attualmente sede della Setaf e della 173rd Airborne Brigade, di un vasto complesso infrastrutturale destinato ad ospitare nuove unità che dovranno aumentare considerevolmente le capacità operative di detta brigata;

secondo quanto dichiarato dal generale James L. Jones, comandante dello US European Command, il 7 marzo 2006 al US Senate Armed Services Committee, una volta completata la riorganizzazione della 173rd Airborne Brigade in Airborne Infantry Brigade Combat Team, questa diventerà una delle tre sole brigate dell'Us Army stanziate in Europa stante il trasferimento negli Stati Uniti o lo scioglimento di tutte le altre unità terrestri statunitensi che attualmente si trovano in territorio tedesco;

la brigata di stanza in Italia, che già oggi viene definita informalmente il «911» dello Us European Command, con riferimento alla sua capacità di intervento rapido in tutte le aree ritenute di crisi dal Governo degli Stati Uniti, diverrebbe l'unità predesignata per interventi di proiezione della forza in tutta l'area di competenza dello stesso comando europeo comprendente, oltre all'Europa, la zona del Caucaso e del Caspio, il Medio Oriente e tutta l'Africa, continente dove le truppe vicentine da alcuni anni ormai operano e si addestrano;

fin dalla primavera 2005 le autorità militari statunitensi, con l'assistenza di tecnici del 5° reparto infrastrutture di Padova, organo dell'Ispettorato infrastrutture dello Stato maggiore dell'Esercito italiano, hanno

avviato la progettazione esecutiva degli edifici e delle installazioni che dovrebbero ospitare le nuove unità sul sedime dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza;

nel frattempo sono stati disposti dallo Stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana la chiusura o il trasferimento di tutti gli enti dislocati nel citato aeroporto, e cioè il Distaccamento aeronautico di Vicenza, il 27° Gruppo genio campale e il 10° Gruppo manutenzione elicotteri, lasciando così libera l'area da ogni attività militare italiana;

nella primavera 2006, nonostante un parere contrario dei servizi tecnici del Comune di Vicenza, la Giunta comunale della città veneta sottoponeva agli organi del Consiglio comunale il progetto esecutivo che veniva illustrato da tecnici dell'amministrazione statunitense;

come si può rilevare dal documento del Ministero della difesa statunitense intitolato «Construction Programs (C-1) – Department of Defense Budget FY2007» del febbraio 2006, il progetto vicentino è già finanziato per il solo esercizio finanziario 2007, che va dal 1° ottobre 2006 al 30 settembre 2007, con 322 milioni di dollari, ai quali se ne dovranno aggiungere altri negli esercizi successivi fino a raggiungere un totale di circa 800 milioni di dollari entro il 2010;

come si può facilmente evincere dal citato documento, si tratta del più grande progetto infrastrutturale del Dipartimento della difesa Usa da realizzare all'estero e non appare credibile che un progetto di tale entità e dimensione possa essere stato finanziato dal Congresso statunitense in assenza di un accordo tecnico o politico con la nazione ospitante, cioè l'Italia;

inoltre, nei mesi scorsi, unità dell'Esercito statunitense già appartenenti alla 1st Infantry Division, di stanza in Germania ed ora trasferita negli Stati Uniti, sono state assegnate alla 173rd Airborne Brigade in previsione di una loro ridislocazione in Italia. Tali unità sono il 1-33 Field Artillery Battalion, un battaglione (ridotto) del genio (1'82 Engineer Battalion), uno squadrone di cavalleria corazzata (il 1-4 Cavalry Squadron) che ha completato la transizione dai carri armati M-1 Abrams a veicoli blindati leggeri idonei ad essere aerotrasportati, una compagnia di *intelligence* generata dal 165th Military Intelligence Battalion di Darmstadt, oltre ad altre unità combattenti e di supporto tra cui un terzo battaglione paracadutisti che si aggiungerà ai due già stanziati nella città veneta;

nelle ultime settimane si è assistito ad un singolare rimpallo di responsabilità su chi debba prendere una decisione relativamente alla realizzazione delle nuove infrastrutture, con l'amministrazione comunale vicentina che chiede al Governo di esprimersi mentre il Ministro della difesa Arturo Parisi e il Vice Presidente del Consiglio Francesco Rutelli hanno sollecitato il sindaco a esprimere preventivamente il proprio accordo o disaccordo sul progetto;

la questione tuttavia non sembra possa essere circoscritta ad una mera decisione di carattere urbanistico o di impatto ambientale, considerando le enormi implicazioni politiche conseguenti al più che raddoppio delle capacità operative della 173rd Airborne Brigade, che assumerebbe,

molto più di quanto non abbia oggi, un ruolo centrale nella strategia militare Usa in Medio Oriente, Golfo Persico e Africa, tanto più che il potenziamento avverrebbe proprio mentre la gran parte delle altre unità dell'Us Army in Europa vengono chiuse o trasferite negli Stati Uniti,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul progettato potenziamento delle unità dell'Esercito statunitense in Italia e sulla richiesta di ampliamento delle infrastrutture militari americane a Vicenza;

se siano stati raggiunti accordi o si siano date alle autorità governative o militari statunitensi da parte di autorità politiche o militari italiane rispetto alla realizzazione del progetto di ampliamento della base di Vicenza, come sembra evincersi dalle attività messe in atto dagli organi periferici del Genio militare e dai provvedimenti di chiusura o trasferimento dei reparti dell'Aeronautica militare di stanza nell'aeroporto Dal Molin di Vicenza;

se non ritenga che la questione sia di preminente interesse nazionale ed in quanto tale di competenza del Governo in generale e più in particolare dei Ministri degli affari esteri e della difesa;

quali siano gli accordi tra Italia e USA che regolano lo statuto giuridico della base di Vicenza e in generale delle basi militari USA in Italia, e in particolare:

se tali accordi siano stati tutti pubblicati, o se vi siano clausole segrete;

se e quali regole prevedano la codecisione del Governo italiano, o almeno il suo consenso preventivo, sull'uso di tali basi, onde evitare che l'amministrazione USA possa utilizzarle senza il consenso dell'Italia per operazioni militari, analogamente a quanto accaduto di recente con la base di Gibuti per i bombardamenti in Somalia;

se non ritenga che debbano essere riviste le regole sullo statuto giuridico delle truppe americane operanti in Italia, eliminando regole come quelle che sottrassero alla giurisdizione italiana gli aviatori responsabili della tragedia del Cermis;

se non consideri inaccettabile che siano negati i diritti dei lavoratori italiani nelle basi USA, come a Sigonella, dove opera ancora la discriminazione – risalente ai tempi della guerra fredda – nei confronti della CGIL, e non ritenga pertanto di intervenire immediatamente per far cessare tale situazione;

se non ritenga pertanto di non autorizzare la realizzazione dei progetti suddetti, a Vicenza o in altre località italiane.

(2-00111) (23 gennaio 2007)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Si chiede di sapere:

se il Governo della Repubblica, in coerenza con la sua più volte riaffermata nuova politica estera e della difesa in discontinuità con le politiche del Governo di centrodestra, intenda decisamente rifiutare all'Amministrazione della Difesa degli Stati Uniti il permesso per l'ampliamento

della base militare di Vicenza, base non NATO ma americana, concessa non sulla base del Trattato del Nord Atlantico e dei conseguenti accordi di costituzione della NATO, ma sulla base dell'Accordo di collaborazione bilaterale politico-militare con gli Stati Uniti d'America;

considerato che tale Accordo era finalizzato a rafforzare la difesa congiunta italo-americana dal pericolo costituito dall'ormai dissoltosi Patto di Varsavia e considerato inoltre che sulla base di Vicenza è schierata una forza americana di pronto intervento di cui si vuole il rafforzamento, destinata ad operazioni «fuori area» anche di carattere unilaterale, in contrasto con la politica multilateralista del Governo, se almeno non si intenda condizionare il permesso ad una previa autorizzazione da parte del Governo italiano di qualunque rischieramento fuori area, anche attraverso tappe intermedie «in area», di unità delle forze armate americane dislocate in Vicenza.

(2-00119 p. a.) (23 gennaio 2007)

RUSSO SPENA, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, CAPELLI, CAPRILI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, GAGLIARDI, GIANNINI, GRASSI, LIOTTA, MARTONE, BRISCA MENAPACE, NARDINI, PALERMO, SODANO, TECCE, TURIGLIATTO, VALPIANA, VANO, ZUCCHERINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

le autorità militari statunitensi hanno avviato da oltre due anni le procedure per realizzare, nella città di Vicenza, attualmente sede della 173^a Brigata «Airborne», un vasto complesso infrastrutturale destinato ad ospitare nuove unità che dovranno aumentare considerevolmente le capacità operative di detta Brigata;

secondo quanto dichiarato il 7 marzo 2006 allo *US Senate Armed Services Committee* dal comandante dello US European Command, generale James L. Jones, una volta completata la riorganizzazione della 173^a Brigata «Airborne» in Airborne Infantry Brigade Combat Team e una volta ultimato lo scioglimento di altre unità terrestri statunitensi attualmente posizionate in territorio tedesco, la 173^a Brigata «Airbone» diventerà una delle tre sole unità delle forze armate Usa stanziate in Europa;

la Brigata di stanza in Italia diverrebbe, al termine di questo processo, l'unità destinata ad interventi di proiezione della forza in tutta l'area di competenza dello stesso comando europeo che, oltre all'Europa, comprende la zona del Caucaso e del Caspio, il Medio Oriente e tutta l'Africa, continente nel quale le truppe della 173^a Brigata «Airbone» ormai da alcuni anni operano e si addestrano;

dal Construction Programs (C-1) – Department of Defense Budget FY2007, documento ufficiale stilato dal Ministero della difesa statunitense nel febbraio 2006, risulterebbe che il progetto sia già finanziato con 322 milioni di dollari per l'esercizio finanziario 2007, cui andrebbero aggiunti ulteriori 680 milioni entro il 2010;

fin dalla primavera del 2005 le autorità militari statunitensi, con l'assistenza di tecnici del 5° Reparto infrastrutture di Padova, organo dell'Ispettorato infrastrutture dello Stato maggiore dell'Esercito italiano, hanno avviato la progettazione esecutiva degli edifici e delle installazioni che dovrebbero ospitare le nuove unità all'interno della zona aeroportuale «Dal Molin» di Vicenza;

nello stesso periodo lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana ha disposto la chiusura o il trasferimento di tutti gli enti dislocati nel citato aeroporto (il Distaccamento aeronautico di Vicenza, il 27° Gruppo Genio campale e il 10° Gruppo manutenzione elicotteri), al fine di rendere l'area libera da ogni attività militare italiana;

nella primavera del 2006, nonostante il parere contrario dei servizi tecnici del Comune di Vicenza, la Giunta comunale della città veneta ha sottoposto agli organi del Consiglio comunale il progetto esecutivo;

nell'agosto 2006 il «Giornale di Vicenza» ha riportato con rilievo la notizia che un secondo insediamento militare Nato starebbe per essere attivato a Longare, nelle immediate vicinanze di Vicenza;

il portavoce dell'Ambasciata statunitense a Roma, Ben Duffy, ha confermato che l'Italia avrebbe dato l'assenso a rendere disponibili, per il personale militare statunitense, le strutture dell'aeroporto «Dal Molin»;

il Comandante in carica dell'United States Army in Europa, generale B. B. Bell, ha affermato che le trattative, in corso ormai da oltre due anni, starebbero per volgere ad un accordo;

l'Assessore al bilancio e all'urbanistica del Comune di Vicenza, Marco Zocca, ha chiarito che il progetto di insediamento di truppe militari presso l'aeroporto «Dal Molin» verrà gestito dal Ministero della difesa italiano, essendo l'area interessata di proprietà demaniale, e che il Comune di Vicenza contribuirà al progetto con circa 40 milioni di euro da destinare ad opere di viabilità che colleghino il «Dal Molin» con la caserma Ederle;

il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, on. Francesco Rutelli, nel corso della risposta ad un'interrogazione parlamentare rivoltagli dall'on. Mauro Fabris ed avente per oggetto l'utilizzo dell'Aeroporto militare vicentino da parte delle Forze armate statunitensi, ha affermato che «l'ipotesi di concessione in uso dell'area in questione è stata portata avanti dopo un esame condotto dal Ministero della difesa, che ha visto anche il coinvolgimento delle autorità locali, dalle quali risulta all'amministrazione non siano stati presentati particolari elementi ostativi alla realizzazione di una base. Di conseguenza, nella XIV legislatura la Difesa ha rappresentato al Governo degli Stati Uniti una disponibilità di massima a questa concessione, a condizione che l'operazione venga formalizzata con un piano preciso di transizione sulla tempistica, le azioni da compiere e i costi; un piano – aggiungo – che si rende necessario, perché l'attività deve coinvolgere tutti i livelli, innanzitutto gli enti territoriali, perché ne sia informata, ovviamente, la popolazione locale, oltre che il Governo della Repubblica, perché si possa pervenire ad una soluzione condivisa sul pro-

getto, consentendo la continuazione senza restrizioni delle attività di volo commerciale che insistono sull'aeroporto «Dal Molin»»;

dai risultati di un sondaggio telefonico condotto, tra il 4 e il 6 ottobre 2006, dalla società «Demos & Pi» su un campione di 1.502 persone residenti nel territorio dei Comuni di Vicenza e Caldogno, è emerso che 7 cittadini su 10 sono a conoscenza del progetto e che ben il 61% degli intervistati residenti nel Comune di Vicenza e il 65% di quelli residenti nel Comune di Caldogno è contrario;

il sondaggio certifica un dato già chiaramente emerso negli ultimi mesi, durante i quali sono state organizzate numerose iniziative e manifestazioni contro il progetto della nuova base Usa, ultima in ordine di tempo la manifestazione svoltasi a Vicenza il 4 dicembre 2006, che ha visto la partecipazione di oltre 30.000 persone;

negli stessi mesi sono state raccolte circa 10.000 firme a sostegno di tali iniziative pubbliche avverse al progetto in questione;

l'opinione pubblica vicentina ha in più occasioni motivato la propria contrarietà al progetto con i rischi di impatto ambientale che lo stesso produrrebbe nel cuore dei quartieri residenziali di Vicenza; con le ripercussioni che il progetto avrebbe in materia di sicurezza, principalmente a causa della concentrazione di veicoli militari e armamenti in un'area densamente abitata e che ospita da oltre trent'anni strutture di utilizzo pubblico, nonché con il rifiuto nei confronti dell'ulteriore militarizzazione di un territorio che ospita già un imponente insediamento militare quale quello della caserma «Ederle»;

alla voce delle varie associazioni della società civile si è aggiunto nelle settimane scorse l'appello di un nutrito gruppo di autorevoli urbanisti che mettono in evidenza come la nuova base comporterebbe l'utilizzo di ulteriori 600.000 metri cubi di cemento per la costruzione di caserme e magazzini bellici, in un territorio già notevolmente segnato dalla dispersione disordinata di insediamenti industriali, commerciali e residenziali;

risulta chiaro che, come lo stesso appello mette in rilievo, il nuovo insediamento comporterebbe un notevole incremento del potenziale bellico statunitense localizzato in Italia, a sessant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, ad oltre quindici anni dalla caduta del Muro di Berlino e dallo scioglimento del Patto di Varsavia, in palese contrasto con l'impegno più volte ribadito dal Governo e dal Parlamento di contribuire a costruire un'Europa di pace;

sono consistenti le implicazioni politiche conseguenti al più che raddoppio delle capacità operative della 173^a Brigata «Airborne», la quale assumerebbe un ruolo centrale nella strategia militare degli USA, oggi particolarmente aggressiva, in Medio Oriente, Golfo Persico e Africa,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo non ritengano che la questione sia di preminente interesse nazionale ed in quanto tale di competenza del Governo;

quali siano le valutazioni del Governo sul progettato potenziamento della presenza militare statunitense in Italia e in particolare sulla

richiesta di ampliamento delle infrastrutture militari americane in provincia di Vicenza;

se siano stati raggiunti accordi tra le autorità governative o militari statunitensi e le autorità politiche o militari italiane rispetto alla realizzazione del progetto di ampliamento della base di Vicenza, come sembra evincersi dalle attività messe in atto dagli organi periferici del Genio militare e dai provvedimenti di chiusura o trasferimento dei reparti dell'Aeronautica militare italiana di stanza nell'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario tenere nella debita considerazione i ripetuti pronunciamenti dell'opinione pubblica vicentina e quindi prendere atto in via ufficiale della contrarietà al progetto più volte espressa dalle popolazioni, recedendo dalla sua realizzazione.

(3-00261) (21 novembre 2006)

ZANETTIN. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante che:

«Il Giornale di Vicenza» nell'edizione del 17 novembre 2006 ha riportato la notizia della pubblicazione sul sito *Internet* della Marina USA, Comando opere ingegneristiche, di un anticipo del bando di gara, rivolto alle più importanti imprese di costruzioni italiane, con alcune informazioni sull'appalto di 300 milioni di euro per la realizzazione della caserma «Dal Molin» di Vicenza;

già alle ore 10,07 dello stesso giorno le agenzie di stampa hanno battuto la presa di posizione del ministro Parisi, secondo cui «l'emana-zione di una *presolicitation notice* da parte del Naval Facilities Engineering Command Europe and Southwest Asia Division USA è da considerare come atto interno all'ordinamento statunitense ed in quanto tale del tutto priva di rilevanza per l'ordinamento italiano»;

il comunicato del Ministero della difesa prosegue affermando che nessuna decisione è stata finora assunta al riguardo, perché «non si è ancora conclusa l'istruttoria in corso e in particolare la verifica e la valutazione del consenso di tutte le parti in causa»;

l'interrogante ricorda come il ministro Parisi abbia chiesto e sollecitato in diverse occasioni con note formali in data 12 giugno, 5 luglio, 12 settembre e 9 ottobre 2006, il parere dell'amministrazione comunale di Vicenza, che infine è stato formulato nella seduta del Consiglio comunale in data 27 ottobre 2006;

appare quindi contraddittorio il comportamento del Ministro che dichiara non conclusa l'istruttoria, nonostante abbia acquisito ormai da tempo il parere del Comune di Vicenza;

non si comprende, quindi, cosa stia ancora attendendo il Governo italiano per esprimere all'Amministrazione USA il parere definitivo sul progetto,

si chiede di sapere:

se la realizzazione dell'ampliamento della caserma Ederle di Vicenza nell'aeroporto Dal Molin continui a costituire un naturale percorso

di continuità nella politica estera italiana e nel rapporto con gli Stati Uniti, come lo stesso ministro Parisi ha affermato in una sua nota del 16 ottobre 2006;

quale sia il motivo per cui dopo aver formalmente sollecitato più volte il parere dell'Amministrazione comunale di Vicenza, il Governo dichiara oggi non ancora conclusa l'istruttoria e quali elementi utili all'istruttoria intenda ancora acquisire;

quando il Governo italiano intenda esprimere il suo parere definitivo sull'ampliamento della base militare statunitense di Vicenza.

(3-00275) (12 dicembre 2006)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Risultando all'interrogante che:

da indiscrezioni si apprende che da tempo l'ambasciatore statunitense in Italia Ronald P. Spogli avrebbe chiesto, e fissato, diversi incontri con il ministro Parisi per discutere della posizione del Governo italiano circa l'ampliamento della caserma Ederle di Vicenza e che il Ministro avrebbe ripetutamente disdetto e procrastinato tali incontri, a giudizio dell'interrogante probabilmente perché nell'impossibilità di fornire una risposta definitiva;

inizialmente questi ritardi sarebbero stati accettati dall'alleato americano, seppur con qualche imbarazzo;

tuttavia, avrebbe destato deciso malumore negli uffici di via Veneto il fatto che il ministro Parisi ha invece ricevuto in tempi rapidissimi, come dire «dalla sera alla mattina», il 23 novembre 2006 una delegazione vicentina dei comitati contrari alla caserma USA;

Spogli e gli USA sarebbero quindi stanchi di aspettare, tanto gli appuntamenti, quanto le risposte, e a questo punto preferirebbero addirittura un bel «no», forte e chiaro, «senza se e senza ma», da parte del Governo italiano, ma pare non riescano a trovare nessuno che sia in grado di dire loro neanche questo,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le circostanze sopra riportate;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare all'Italia una posizione di evidente imbarazzo diplomatico nei confronti dell'amministrazione statunitense.

(3-00315) (23 gennaio 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Risultando all'interrogante che:

nel corso di un incontro con il Sindaco di Vicenza in data 9 gennaio 2006 l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia ha dichiarato che, a fronte della ventilata chiusura della caserma Ederle, con conseguente per-

dita di circa mille posti di lavoro, il Ministro in indirizzo avrebbe dichiarato: «Mille disoccupati? Vicenza è ricca!»;

in pratica la Provincia di Vicenza dovrebbe arrangiarsi da sola per garantire un futuro professionale sereno ai propri concittadini, che oggi lavorano presso la base statunitense, nell'eventualità di una sua chiusura;

se confermate, tali dichiarazioni appaiono, a giudizio dell'interrogante, semplicistiche ed irresponsabili e rischiano di creare una grave tensione sociale,

si chiede di sapere:

se le dichiarazioni riferite dall'Ambasciatore USA Spogli corrispondano al pensiero del Ministro degli affari esteri;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire adeguate soluzioni lavorative al personale italiano attualmente occupato presso la caserma Ederle di Vicenza, nell'eventualità di una sua chiusura.

(3-00316) (23 gennaio 2007)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

in data 9 gennaio 2006 una quarantina di esponenti del Comitato del No all'ampliamento della base statunitense di Vicenza ha cinto d'assedio Palazzo Trissino, sede del municipio di Vicenza, dove era atteso l'Ambasciatore USA Spogli per un incontro con il sindaco Enrico Hullweck;

i manifestanti hanno cercato di entrare nella sede municipale a presidio della quale era inspiegabilmente posta solo una pattuglia di vigili urbani;

nei tafferugli che sono seguiti sono rimasti contusi due agenti di Polizia municipale e una dipendente del Comune ha subito una lesione al polso;

nel frattempo altri facinorosi hanno circondato nella adiacente Piazza dei Signori l'auto dell'Ambasciatore USA;

sorprende che il Questore si sia giustificato sulla stampa dicendo che la manifestazione non era stata prevista, perché non autorizzata,

si chiede di sapere:

per quale motivo la tutela e difesa di Palazzo Trissino, sede del Comune di Vicenza, sia rimasta affidata solo al personale comunale di fronte all'assedio dei manifestanti e per quale motivo non fosse stata approntata nessuna misura di sicurezza particolare in vista della visita dell'Ambasciatore USA;

dove fossero impiegate in quel momento le forze dell'ordine;

se corrisponda al vero che in tale contesto il Vice Questore di Vicenza dott. Cuozzo abbia invitato il Sindaco a far entrare l'Ambasciatore USA da un ingresso secondario della sede municipale;

se il Governo non ritenga tale richiesta impropria ed oltraggiosa.

(3-00317) (23 gennaio 2007)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in un incontro con il Sindaco di Vicenza Enrico Hullweck in data 9 gennaio 2006 l'Ambasciatore statunitense in Italia Spogli ha dichiarato che alcuni esponenti del Governo italiano lo avrebbero informato che la decisione sull'ampliamento della caserma Ederle poteva essere presa dal Governo italiano solo dopo un *referendum* locale, che si sarebbe svolto entro poche settimane;

a quanto consta, tale informazione è palesemente inesatta, in quanto l'*iter* referendario è effettivamente in corso, ma la consultazione popolare, sulla quale permangono, peraltro, fondati dubbi di ammissibilità sotto il profilo formale, trattandosi di questione attinente la politica estera, che esula del tutto dalle competenze amministrative locali, potrà essere celebrata nella migliore delle ipotesi non prima di nove-dieci mesi, tempi assolutamente incompatibili con le richieste dell'Ambasciata USA, che necessita invece di una risposta definitiva al massimo entro due mesi;

l'Ambasciatore Spogli ha quindi informato il Sindaco Hullweck che entro pochi giorni incontrerà il Presidente del Consiglio dei ministri, si chiede di sapere:

per quale motivo il Governo italiano non abbia informato l'Amministrazione statunitense che l'ammissibilità del *referendum* locale sull'ampliamento della caserma Ederle è ancora al vaglio del comitato dei saggi e che comunque la consultazione popolare non potrà aver luogo nella migliore delle ipotesi prima di nove-dieci mesi, tempi incompatibili con le necessità USA;

che cosa aspetti il Governo italiano per esprimere un parere definitivo sul progetto di ampliamento della base statunitense, evitando a questo punto inutili tensioni alla comunità locale.

(3-00359) (31 gennaio 2007) (*Già* 4-01117) (23 gennaio 2007)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: si attende ancora invano una posizione ufficiale da parte del Governo sul progetto di ampliamento della base americana alla «Ederle» di Vicenza nonostante l'amministrazione Bush abbia chiesto una risposta in tempi brevi;

il termine ultimo dovrebbe essere venerdì 19 gennaio 2007, ma l'atteggiamento del Governo è, a giudizio dell'interrogante, palesemente sfuggente, infatti il portavoce del Presidente del Consiglio ha dichiarato che la risposta potrebbe essere solamente interlocutoria;

a giudizio dell'interrogante, con questo temporeggiare si rischia solamente di apparire antiamericani. Il Veneto, ed anche l'Italia, non vuole in nessun caso apparire come «terra ostile» al suo storico alleato rischiando che la base venga trasferita in Germania, Paese che ha invece

chiara consapevolezza del vantaggio economico e di immagine derivante da questa opportunità;

inoltre ci sono circa 1.300 persone che lavorano all'interno della base e il suo ampliamento porterebbe nuovi posti di lavoro, ragione per la quale la politica regionale che sostiene il potenziamento della base americana va perseguita e facilitata. Anche il Consiglio comunale di Vicenza ha votato a favore dell'ampliamento della base e, peraltro, è stata proposta anche un'alternativa dal Presidente del Veneto Giancarlo Galan, ossia di spostare la base a Zelo (Rovigo), dove fino al 1992 era insediata una vecchia base statunitense. È fuor di dubbio che la decisione spetta al Governo nazionale che deve tenere conto delle esigenze dei residenti e del contesto cittadino, ma la bocciatura del progetto sarebbe un duro colpo per la nostra politica estera nazionale e per la regione Veneto,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda assumere una posizione chiara anche in considerazione dei vantaggi che deriverebbero dall'ampliamento della base americana;

quali iniziative intenda assumere per sottolineare l'amicizia che lega l'Italia agli Stati Uniti d'America.

INTERROGAZIONE SUL TRIBUNALE DI BASSANO DEL GRAPPA

(3-00173) (12 ottobre 2006)

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

da notizie di fonte giornalistica («il Sole-24 Ore») si è appreso di un progetto del Ministero della giustizia per la soppressione del Tribunale di Bassano del Grappa;

si deve ricordare, a tale proposito, che il Tribunale suddetto serve un'area economicamente molto sviluppata, che necessita di adeguati servizi;

negli ultimi anni il Ministero ha investito circa 11 milioni di euro per la ristrutturazione degli immobili e per la realizzazione della relativa cittadella della giustizia;

a fronte di tali investimenti una chiusura dell'ufficio sarebbe del tutto incongrua e assolutamente inaccettabile;

va, peraltro, sottolineato che il distretto di Corte di appello di Venezia, nel quale il Tribunale di Bassano del Grappa si colloca, è all'ultimo posto in Italia nel rapporto fra magistrati addetti e cittadini residenti, per cui la chiusura del Tribunale di Bassano del Grappa finirebbe col penalizzare un'area già in sofferenza;

il dato appare vieppiù sconcertante alla luce del dinamismo economico della Regione Veneto, che, come universalmente noto, è una delle più industrializzate d'Italia;

attualmente il Tribunale di Bassano del Grappa, nonostante le carenze di organico, sia per i magistrati, che per il personale di cancelleria, riesce a garantire tempi di definizione dei procedimenti assolutamente accettabili,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in ordine al Tribunale di Bassano del Grappa.

INTERROGAZIONE SUL CARCERE DI NUORO

(3-00267) (22 novembre 2006)

BOCCIA Maria Luisa, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.*

– Premesso che:

risulta agli interroganti, sulla base di dichiarazioni dello stesso interessato, che al sig. Carmelo Musumeci, detenuto presso il carcere di Nuoro, è stata irrogata una sanzione disciplinare da parte della direzione del carcere, per avere lo stesso riferito alla prima interrogante – in presenza del direttore dell'istituto di pena, durante un incontro tenutosi nel contesto della visita della suddetta senatrice al carcere di Nuoro – di un episodio verificatosi nel medesimo istituto di pena;

tale episodio concerneva le percosse subite da un detenuto del medesimo carcere da parte del comandante dei Carabinieri presente nell'istituto di pena di Nuoro;

la gravità dell'episodio riferito e la sua attinenza con l'oggetto del dialogo in corso dimostrano significativamente come la comunicazione del sig. Musumeci muovesse unicamente dall'esigenza di documentare alla prima interrogante le condizioni di grave disagio e tensione che caratterizzano quotidianamente la vita inframuraria nel carcere di Nuoro. Esulava quindi evidentemente, dalle intenzioni del sig. Musumeci, ogni finalità di tipo diffamatorio o comunque lesivo della dignità del comandante, anche in considerazione della notorietà del fatto, denunciato presso la Procura della Repubblica di Nuoro dalla persona offesa;

la direzione del carcere di Nuoro ha pertanto sanzionato una condotta, quale quella del sig. Musumeci, che non solo non integra gli estremi delle infrazioni disciplinari di cui al combinato disposto degli artt. 38 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 300; ma costituisce addirittura l'esercizio dei diritti – costituzionalmente tutelati – alla libera manifestazione del pensiero, all'espressione ed alla comunicazione;

considerato che:

l'art. 27, terzo comma, della Costituzione, prevede che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato;

ai sensi dell'art. 1, commi primo e sesto, della legge 26 luglio 1975, n. 354, «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; da-

gli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo;

l'art. 38 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sancisce che «i detenuti e gli internati non possono essere puniti per un fatto che non sia espressamente previsto come infrazione al regolamento», e che tali illeciti disciplinari non possono determinare l'irrogazione di sanzioni diverse da quelle espressamente previste dall'art. 39 della medesima legge; analoga disciplina è sancita dagli artt. da 27 a 32 della Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dagli artt. da 56.1 a 63 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006 sulle norme penitenziarie in ambito europeo, si chiede di conoscere:

ulteriori informazioni e chiarimenti in merito all'azione intrapresa dalla Direzione del carcere di Nuoro, in particolare: a) se la sanzione irrogata al sig. Musumeci sia conforme ai requisiti sostanziali e procedurali previsti dalle norme in materia di disciplina dell'ordinamento penitenziario, di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 300, «Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà»; b) sulla base di quali criteri sia stata motivata l'irrogazione di tale sanzione;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare la reiterazione di simili episodi, caratterizzati dall'irrogazione di sanzioni nei confronti di detenuti, per condotte che non sembrano integrare gli estremi delle fattispecie di illecito disciplinare previste dalla normativa in materia di ordinamento penitenziario.

INTERROGAZIONE SUI FONDI PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

(3-00239) (9 novembre 2006)

SARO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella XIV legislatura il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ha emanato un decreto per la «Definizione e attivazione del 13° programma stralcio di interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree idrogeologiche di cui al decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n.267, ai sensi dell'art.18 della legge 31 luglio 2002, n.179»;

con il decreto in questione sono stati stanziati importanti finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio, di cui hanno usufruito molti Comuni, i quali hanno potuto mettere in opera numerosi e necessari interventi;

il dissesto idrogeologico rappresenta per il Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane. In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo i conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura;

tale situazione necessita di continui e costanti interventi;

il rischio solitamente viene generato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio,

si chiede di sapere se corrisponda a verità che, per volontà del Governo, i fondi indicati nel decreto sopra citato verranno revocati o congelati causando l'abbandono obbligato dei programmi già avviati dai Comuni che ne hanno usufruito.

INTERROGAZIONE SU UNA CARTIERA DI LAMA DI RENO

(3-00249) (15 novembre 2006)

VITALI, GRASSI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

lunedì 13 novembre 2006 si è svolta a Marzabotto (Bologna) un'affollata seduta straordinaria del Consiglio comunale con i sindacati, i partiti, i parlamentari, le altre istituzioni locali e i lavoratori sulla grave situazione della Cartiera Burgo di Lama di Reno;

nel corso dell'incontro presso il Ministero dello sviluppo economico del 26 ottobre 2006 la proprietà ha espresso l'esplicita volontà di chiudere lo stabilimento;

la Cartiera di Lama di Reno è uno storico insediamento produttivo della provincia di Bologna, ha 130 dipendenti e produce carta riciclata con evidente beneficio per la qualità ambientale;

è inaccettabile che venga proposta la chiusura della cartiera perché sarebbe un atto gravissimo contro un patrimonio produttivo di grande valore, che si qualifica per le produzioni rispettose dell'ambiente le quali dovrebbero essere incentivate dallo Stato, e che per di più è collocato in una zona montana dove gli insediamenti industriali devono essere maggiormente tutelati;

le istituzioni locali hanno elaborato un progetto sulla filiera delle cartiere che affronta temi fondamentali come i costi dell'energia, dello smaltimento rifiuti, della logistica e della materia prima;

mercoledì 15 e lunedì 20 novembre 2006 si terranno altri due importanti incontri al Ministero, dai quali dipendono le sorti della Cartiera Burgo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi, e con quali modalità, per scongiurare la chiusura dello stabilimento e per dare una prospettiva positiva alle potenzialità dell'insediamento di Lama di Reno per la produzione di carta riciclata.